

L'ALLEVATORE VENETO

A CURA DELL'ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI DEL VENETO



SOMMARIO

EDITORIALE

Floriano De Franceschi

3

Acque: dalle istituzioni risposte immediate e concrete per dare un futuro alla produzione di cibo

4

Matteo Crestani

Sant'Antonio Abate

Matteo Crestani

Passione Veneta

5

8

Matteo Crestani

Passione Veneta - Convegno finale del Progetto Stalla 4.0

Matteo Crestani

Passione Veneta - Convegno sulla produzione di energia green

10

12

A cura della redazione

Progetto Leo

Matteo Crestani

Progetto Stalla 4.0

14

16

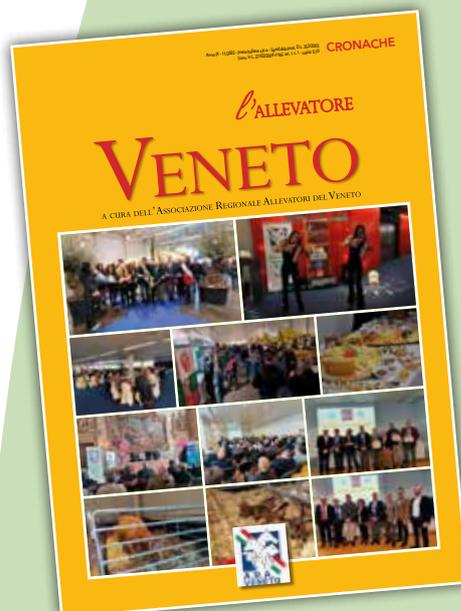
A cura della redazione

"Progetto Code" negli allevamenti suini

David Magnani

Formazione allevamenti caprini

18



**L'ALLEVATORE
VENETO**

Informazioni tecniche,
economiche e di attualità a cura
dell'Associazione Regionale
Allevatori del Veneto

Programma di assistenza tecnica
specialistica nel settore zootecnico
(LR n° 40/2003, art. 65 bis)
Attività realizzata con il contributo
della Regione Veneto

Coordinamento

Floriano De Franceschi
Presidente Arav
Walter Luchetta
Direttore Arav

Direttore editoriale

Floriano De Franceschi

Redattore capo

Matteo Crestani

CRONACHE

Periodico - Aut. Trib. n° 6
del 20/11/14

Dir. resp.: Barbara L.
Red. e Amm.: Media

Stampa

Nuova Grafica



Periodico
associato USPI

Floriano De Franceschi, presidente ARAV



ACQUE: DALLE ISTITUZIONI RISPOSTE IMMEDIATE E CONCRETE PER DARE UN FUTURO ALLA PRODUZIONE DI CIBO

di Floriano De Franceschi

Ogni giorno di più la crisi climatica ha effetti concreti nella vita di ciascuno di noi. E le nostre imprese non sono certo risparmiate da questa pesante situazione, che risulta letteralmente sfuggita di mano. Piove troppo poco, o meglio le precipitazioni sono concentrate in periodi dell'anno in cui, non di rado, all'agricoltura l'acqua non serve.

Abbiamo sempre assistito all'alternanza delle stagioni, a periodi piovosi ed altri secchi, ma da anni stiamo vivendo un surriscaldamento globale, i cui effetti sono evidenti anche nel nostro territorio. Ciò che pensavamo fosse lontano, in realtà lo stiamo pienamente vivendo: e da questo rischiamo di essere travolti!

L'agricoltura, che fornisce gli alimenti per i nostri animali, è in ginocchio. Prima è stata colpita dall'aumento dei carburanti e dalla crisi energetica, determinati dall'interminabile guerra in Ucraina, poi dall'aumento delle materie prime. Fenomeni speculativi o semplice conseguenza di tutti questi fattori, sta di fatto che le spese di gestione delle nostre aziende sono lievitate a dismisura. L'acqua, però, non si può acquistare, non ha prezzo, è a tutti gli effetti una fonte esauribile di vita. È un bene che dobbiamo imparare ad accantonare quando c'è. Da tempo il mondo agricolo richiama l'attenzione delle istituzioni, a tutti i livelli, sulla necessità di creare dei bacini di raccolta dell'acqua piovana. Recentemente ANBI ha reso noto che perdiamo l'89% dell'acqua piovana: un dato che deve aprire gli occhi dei governi europei, ma non solo, che dovrebbero istituire fondi ad hoc per consentire investimenti urgenti in questa direzione.

Che gli inverni siano più miti non è certo da mettere in dubbio. Confrontando i valori del 2023 con le medie del decennio 2011-2021, secondo le stime elaborate dagli esperti, attualmente mancherebbe circa il 69% dell'acqua accumulata nella neve su scala nazionale. E se a questa situazione sommiamo le perdite d'acqua provocate da una rete idraulica antiquata, il quadro si fa decisamente drammatico.

L'Agricoltura, quindi, ha bisogno di aiuto. E quando parlo di agricoltura, di riflesso mi riferisco anche ai benefici che ne trarrebbe il nostro settore allevatorio, con una riduzione immediata dei costi di gestione delle nostre imprese.

Siamo abituati a lavorare in emergenza, anche quando l'emergenza non c'è, ma sarebbe opportuno pianificare investimenti strutturali pragmatici, per porre le basi ad un futuro sostenibile per cittadini ed imprese.

Limitare gli sprechi è doveroso, e tutti noi lo sappiamo e stiamo da tempo lavorando in questa direzione, ma c'è bisogno con urgenza di sostegni importanti al settore, per far fronte ad una situazione di una gravità mai vista in precedenza. È auspicabile, quindi, che a tutti i livelli le nostre istituzioni e quelle europee si facciano parte attiva per affrontare questa situazione e forniscano risposte rapidissime e concrete per garantire un futuro alla produzione di cibo.

Noi sapremo da dove iniziare: essere messi nelle condizioni di riqualificare la rete idraulica delle nostre stalle, utilizzando i fondi messi a disposizione dal PNRR, come fatto dal LEB nel veronese, e dedicando stanziamenti mirati nel prossimo Piano di Sviluppo Rurale.

Riqualificare significherebbe aver già dato luogo ad un'importante razionalizzazione senza accorgersene.

SANT'ANTONIO ABATE

SANT'ANTONIO ABATE. UNA STALLA SU DIECI A RISCHIO CHIUSURA PER I COSTI INSOSTENIBILI

Il presidente Floriano De Franceschi: "L'emergenza economica mette a rischio la stabilità della rete zootecnica, importante non solo per l'economia, ma anche sotto il profilo sociale ed ambientale"

"Quella di oggi è una giornata davvero speciale, perché nel cuore della cristianità celebriamo il nostro Patrono, il Santo protettore di tutti gli animali, che ogni giorno accudiamo e cresciamo con attenzione e coscienza. Sentiamo grande la responsabilità di garantire ai cittadini un cibo vero e di qualità, che è il frutto del nostro quotidiano lavoro". Con queste parole il **presidente di Arav, Floriano De Franceschi, al fianco del direttore Walter Luchetta**, commenta la celebrazione di Sant'Antonio Abate, svoltasi il 17 gennaio scorso all'ombra di Piazza San Pietro a Roma, dove per la tradizionale benedizione sono arrivate vacche, asini, pecore, capre, galline e conigli.

In occasione della funzione liturgica all'interno della Basilica Vaticana, sull'Altare Cattedra, alla presenza dal **card. Mauro Gambetti**, arciprete della Basilica Papale di San Pietro in Vaticano, vicario generale di Sua Santità per la Città del Vaticano e presidente della Fabbrica di San Pietro, il **presidente di Aia, Roberto Nocentini**, ha ricordato l'importanza

della "Giornata dell'Allevatore".

"Siamo orgogliosi che quest'anno possiamo riproporre il tradizionale omaggio al nostro Santo protettore - ha commentato il presidente Nocentini - ed abbiamo portato in piazza la nostra "Fattoria sotto il cielo", con gli animali che ogni giorno con grande dedizione alleviamo. È grande, tuttavia, la nostra preoccupazione per la scarsità di materie prime alimentari, nonché l'esplosione dei costi di gestione delle nostre aziende".

L'emergenza economica mette a rischio la stabilità della rete zootecnica, che è importante non solo per l'economia nazionale, ma ha una rilevanza sociale ed ambientale. A strozzare gli allevatori è l'esplosione delle spese di produzione in media del +60% legata ai rincari energetici, che arriva fino al +95% dei mangimi, al +110% per il gasolio e addirittura al +500% delle bollette per l'elettricità necessaria ad alimentare anche i sistemi di mungitura e conservazione del latte, secondo l'analisi Coldiretti su dati Crea. A tutto questo si aggiunge il problema del-

la disponibilità di fieno e foraggi, la cui produzione è stata tagliata dalla siccità, con i prezzi in salita anche a causa della guerra in Ucraina.

A questa situazione difficile, si aggiunge la "spada di Damocle" della direttiva sulle emissioni industriali, che finisce per equiparare una stalla con 150 mucche ad un inceneritore o ad una fabbrica altamente inquinante, andando a colpire gli allevamenti ed esponendoli al rischio chiusura con un effetto domino sulle attività collegate.

La proposta di direttiva, infatti, estende una serie di pesanti oneri burocratici a quasi tutti gli allevamenti dei settori suinicolo, avicolo e bovino che vengono considerati alla stregua di stabilimenti industriali. Una situazione che rischia di lasciare campo libero alle importazioni da paesi che non applicano le pratiche sostenibili di allevamento che caratterizzano il sistema produttivo europeo o, ancora peggio, e di spingere verso lo sviluppo di cibi sintetici in provetta, dalla carne al latte cibi sintetici.



Matteo Crestani

PASSIONE VENETA

LA CARICA DEI 40MILA IN DUE GIORNI
DI PURO ENTUSIASMO

Floriano De Franceschi (ARAV): "La passione degli allevatori ha contribuito ad avvicinare il mondo agricolo ai cittadini, grandi alleati delle produzioni venete di qualità"



Oltre 40mila presenze all'edizione 2023 di Passione Veneta, l'evento promosso da Arav, con Aia e: Caseificio Ponte di Barbarano, Lattebusche, Latteria Soligo, Latterie Vicentine ed il Consorzio Sigillo Italiano, con la sponsorizzazione del Consorzi di tutela Grana Padano Dop

ed Unicredit, svoltosi in Fiera a Vicenza il 4 e 5 marzo. Due giornate nel corso delle quali, nel Padiglione 6 della Fiera di Vicenza, appassionati, addetti ai lavori e famiglie hanno potuto toccare con mano cosa significhi essere allevatori ed agricoltori, grazie a momenti tecnici di



confronto, l'esposizione di macchine agricole di ultima generazione, in collaborazione con l'Associazione provinciale macchine e attrezzi agricoli e boschivi di Confcommercio di Vicenza, ai laboratori didattici proposti dalle fattorie ed al mercato di Campagna Amica Vicenza, cui hanno fatto da corollario momenti di intrattenimento tra i quali l'evento a sorpresa, Country Land, che ha richiamato dato tutto il veneto migliaia di giovani che si sono scatenati al ritmo della musica anni '90. E, per la prima volta dall'inizio della rassegna, Passione Veneta ha ospitato anche uno stand di Veneto Agricoltura, a significare la stretta collaborazione esistente da sempre. Grande attenzione hanno dedicato, in particolare, la ricca Fattoria di Itallialleva, la Mostra mercato dei formaggi ed eccellenze venete, nonché quella con le eccellenze dell'agricoltura contadina.

Dopo la cena di gala del 3 marzo, con un menù che ha esaltato le eccellenze venete, i battenti di Passione Veneta sono stati di fatto aperti con il taglio del nastro il 4 marzo, giornata in cui si è svolto anche il primo dei due importanti convegni tecnici promossi da Arav.

“Il progetto Stalla 4.0: l'innovazione al servizio di una zootecnia sempre più sostenibile e resiliente. Presentazione dei risultati” è stato il tema del partecipato incontro pubblico, che ha dedicato grandissima attenzione ed ha rivelato, soprattutto, quanto stia facendo il mondo agricolo sul versante della sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Concetti ribaditi nella seconda giornata, con il convegno “Biogas e biometano derivati da deiezioni zootecniche: tra produzioni aziendali diffuse e consorziate!!!”, che ha posto in luce come i reflui zootecnici possano avere una nuova vita, non relegandoli ad inutili rifiuti da dover complessivamente gestire, ma trasformandoli per produrre biogas, attraverso il quale è possibile mettere a disposizione della collettività biometano, ener-



gia elettrica ed il prezioso biodigestato, un fertilizzante di grande valore attualmente impiegato anche nell'agricoltura bio.

Pienamente soddisfatto il presidente di Arav, Floriano De Franceschi, che ha evidenziato quanto sia importante "riconoscere agli allevatori lo sforzo che stanno facendo, per migliorare gli allevamenti e continuare a dare un'immagine chiara ai consumatori, in linea con gli obiettivi di sostenibilità del progetto Stalla 4.0, che ha quali partner 14 allevamenti veneti rappresentativi delle diverse realtà territoriali. Inoltre, lavorare per la diffusione degli impianti di biogas significa avvicinarsi ancor di più ai cittadini, che presto saranno fruitori diretti dell'energia che gli allevamenti possono assicurare. È fondamentale far conoscere ciò che gli allevamenti possono fare e, in particolare, trasmettere il chiaro messaggio che, a partire dai reflui zootecnici è possibile creare energia green per il bene comune. Il nostro lavoro non va criminalizzato, ma compreso. E non bisogna dimen-

ticare il valore delle produzioni che il territorio veneto genera e che in molti ci invidiano".

Grande soddisfazione è stata espressa anche da Alberto Bassan, presidente dell'Associazione provinciale macchine e attrezzi agricoli e boschivi di Confcommercio di Vicenza, che ha portato in Fiera a Vicenza il meglio dell'innovazione, catturando l'attenzione di migliaia di appassionati, curiosi ed addetti ai lavori. "Abbiamo portato in Fiera a Vicenza proposte commerciali di qualità, grazie alla professionalità degli espositori, confermando Vicenzagri come l'occasione per tutta l'imprenditorialità applicata all'agricoltura di avere, a Vicenza, un grande evento dedicato al settore. Il fabbisogno di tecnologie agricole, specie dopo il conflitto ucraino-russo, sarà in continua evoluzione. Il nostro auspicio è che gli obiettivi del Pnrr per l'innovazione nel settore della meccanica agricola siano affiancati da incentivi governativi all'agricoltura 4.0 ed all'acquisto di mezzi innovativi e sostenibili".



PASSIONE VENETA

PASSIONE VENETA - IL CONVEGNO FINALE DEL PROGETTO STALLA 4.0

Regione Veneto: "Il Veneto continuerà a pensare alla produzione del latte e della carne di qualità, certamente non sprecherà risorse e non darà sostegno a chi intende promuovere latte e carne sintetiche o introdurre gli insetti nei menù dei nostri ristoranti"



I relatori intervenuti al convegno

Il 4 marzo, primo giorno di Passione Veneta, la manifestazione è partita con il massimo entusiasmo, con convegno di approfondimento nell'ambito del Progetto Stalla 4.0, i laboratori didattici, il mercato di Campagna Amica Vicenza e molte altre attività che hanno visto una grande partecipazione.

Sul tema "Il Progetto Stalla 4.0: l'innovazione al servizio di una zootecnia sempre più sostenibile e resiliente. Presentazione dei risultati" si sono confrontati, dopo l'introduzione del presidente di Arav, Floriano De Franceschi e del direttore Walter Luchetta, il dr. Alberto Andriollo, direttore Competitività imprese della Direzione Agroalimentare della Regione Veneto, che ha illustrato "L'importanza del benessere animale nell'ambito della Pac 2023-2027", la prof.ssa Flaviana Gottardo del dipartimento di Medicina veterinaria dell'Università di Padova, intervenuta sul tema "Dalla ricerca alla cultura del benessere animale: lo strumento dei Focus group", il prof. Martino Cassandro del dipartimento di Agronomia, Animali, Alimenti, Risorse naturali e Ambiente dell'Università di Padova, che ha parlato della "Sostenibilità ambientale della vacca da latte", quindi Francesco Cobalchini, direttore generale di Intermizoo spa, che ha illustrato "Il valore del benessere animale per la genetica italiana" ed il prof. Samuele Trestini del dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali dell'Università di Padova, che ha spiegato come "Conoscere per migliorare, soluzioni 4.0 per una sostenibilità globale, l'utilizzo di un'App semplice e fruibile". Le conclusioni sono state affidate al prof. Riccardo Negrini, direttore tecnico dell'Associazione italiana allevatori.

In apertura, il **consigliere regionale Nicola Finco**, che ha portato i saluti del governatore Luca Zaia, è stato molto chiaro: "il Veneto continuerà a pensare alla produzione del latte e della carne di qualità, certamente non sprecherà risorse e non darà sostegno a chi intende promuovere latte e carne sintetiche o introdurre gli insetti nei menù dei nostri ristoranti".

Opinioni che hanno confortato il **presidente De Franceschi**, che rivolgendosi al numeroso pubblico intervenuto, ha posto l'accento sul fatto che "è importante riconoscere agli allevatori lo sforzo che stanno facendo, per migliorare gli allevamenti e continuare dare un'immagine chiara ai consumatori, in linea con gli obiettivi di sostenibilità del Progetto Stalla 4.0, che ha quali partner 14 allevamenti veneti rappresentativi delle diverse realtà territoriali".

Concetti, quelli della sostenibilità, assieme al benessere animale, che sono stati magistralmente descritti dalla **prof.ssa Gottardo** e dal **dr. Andriollo**. "Giovani, sostenibilità, innovazione, vivibilità, fragilità e focalizzazione/sussidiarietà sono i principi cardine della nuova Pac 2023-2027 - ha spiegato il dr. Andriollo - considerando che un tessuto imprenditoriale giovane è il presupposto per un settore innovativo e resiliente, capace di progettare e realizzare attività all'altezza delle sfide che le transizioni in atto pongono al settore agricolo, agroalimentare, forestale ed all'intero sistema rurale. La sostenibilità ambientale ed energetica sono componenti imprescindibili della sostenibilità economica delle imprese e della qualità delle produzioni agricole. Mai come ora sono percepite e richieste anche dai consumatori, al punto da determinare la competitività delle



Il Direttore e il Presidente di ARAV, Walter Luchetta e Floriano De Franceschi

imprese". Quella della sostenibilità è una grande sfida, come ha evidenziato la prof.ssa Gottardo: "benessere animale, cambiamenti climatici, qualità dell'aria, antimicrobico resistenza ed aumento dei costi di energia ed alimenti sono le grandi sfide che ci troviamo ad affrontare. Grazie al Progetto Stalla 4.0 è stato posto al centro l'allevatore, considerato un vero e proprio capitale da valorizzare. Attraverso una serie di Focus group ed incontri territoriali siamo riusciti ad accrescere la consapevolezza degli imprenditori, che oggi hanno senza dubbio appreso l'importanza di essere in rete e confrontarsi per dare gambe alle buone pratiche che esistono e vanno replicate".

Ed i risultati si vedono eccome. Il **prof. Cassandro** ha presentato parecchi dati, infatti, che descrivono come gli allevatori stanno andando nella giusta direzione della sostenibilità ambientale. "Si deve smetterla di accusare gli allevamenti per l'inquinamento. I dati - ha spiegato il prof. Cassandro - parlano chiaro: "le emissioni di Ghg (gas serra) sono determinati per il 7% dall'agricoltura. E di questa percentuale soltanto il 5,5% è riconducibile alla zootecnia. In particolare, con il Progetto Stalla 4.0 è stato fatto un grande lavoro per ridurre le emissioni. Ed i risultati, in soli quattro anni di attività, sono arrivati. Infatti, il protossido di azoto, dal 2007 al 2019, ha visto un calo del 55%, mentre il metano in atmosfera è diminuito del 20% nella regione Veneto. Tutto ciò è stato possibile grazie alla valorizzazione dei controlli funzionali, sui quali gli allevamenti devono continuare a lavorare per rendere stabile e duraturo il trend di miglioramento".

L'importanza di tutti questi concetti è stata sottolineata dal direttore generale di Intermizoo, **Francesco Cobalchini**: "con queste premesse è possibile avere delle bovine longeve, funzionali, produttive e redditizie.

Avere animali longevi, in grado di affrontare un buon numero di lattazioni, senza problemi, è fondamentale per ottimizzare i costi gestionali dell'allevamento. L'efficienza produttiva-riproduttiva della mandria è una delle spie più importanti che permettono di valutare il reale stato di salute degli animali e, allo stesso tempo, rappresenta il presupposto basilare per un allevamento efficiente e sostenibile, creando un'importante sinergia tra animali, uomo e ambiente".

Tutti i temi affrontati fanno sintesi, di fatto, sul concetto di innovazione, come ha evidenziato il **prof. Trestiti**: "l'innovazione si realizza anzitutto confrontandosi con chi fa meglio e ponendosi obiettivi sempre più alti da raggiungere. Gli allevatori veneti l'hanno compreso, per questo abbiamo realizzato un App, semplice e funzionale, attraverso la quale è possibile misurare il livello di qualità del proprio allevamento, quindi la sua sostenibilità a tutto tondo, e continuare a crescere per produrre sempre meglio in termini di qualità e redditività".

Il **prof. Negrini** ha concluso riconoscendo un grande merito ad Arav per le attività messe in piedi e che, oggi, sono patrimonio di tutti gli allevatori italiani: "ricordiamoci che si può migliorare solo ciò che si può misurare. I dati sono la base per lo sviluppo di ogni impresa e questo gli allevatori veneti l'hanno capito, così come hanno compreso l'importanza di mettersi in rete per dare il via ad un nuovo rigoglioso futuro degli allevamenti".



Francesco Cobalchini,
direttore generale di Intermizoo spa



Il Vicepresidente del consiglio della
Regione Veneto, Nicola Finco



Il dr. Alberto Andriollo,
direttore Competitività imprese della
Direzione Agroalimentare della
Regione Veneto



Il prof. Martino Cassandro
del dipartimento di Agronomia, Animali,
Alimenti, Risorse naturali e Ambiente
dell'Università di Padova



Il prof. Riccardo Negrini,
direttore tecnico dell'Associazione
italiana allevatori



Il prof. Samuele Trestiti
del dipartimento Territorio e Sistemi
Agro-Forestali dell'Università di Padova



La prof.ssa Flaviana Gottardo del
dipartimento di Medicina veterinaria
dell'Università di Padova

PASSIONE VENETA

DALLE SOSTANZE DI SCARTO ALL'ENERGIA GREEN PER LE FAMIGLIE IL PASSO È BREVE

Svegliado (Femo Gas Spa - Vicenza): "Gli impianti per la produzione del biometano sequestrano anidride carbonica. I cittadini devono saperlo, ignorando le frottole che girano sul mondo agricolo"

Le deiezioni zootecniche, da materiale che le aziende agricole avrebbero dovuto gestire a grande opportunità per il settore allevatorio, ma soprattutto per la comunità, che potrebbe presto beneficiare dell'energia pulita che ne deriva. Questo, in estrema sintesi, il contenuto del convegno sul tema "Biogas e biometano derivati da deiezioni zootecniche: tra produzioni aziendali diffuse e consorziate!!!" svoltosi il 5 marzo in Fiera a Vicenza nell'ambito di Passione Veneta

Attorno al tavolo, dopo i saluti introduttivi del presidente di Arav Floriano De Franceschi e del direttore Walter Luchetta, moderati dalla giornalista Ada Sinigaglia, si sono susseguite le relazioni di Lorenzo Maggioni del Consorzio italiano biogas, Luca Zambelli, commercial director Italy Bioelectric, Stefano Svegliado, amministratore delegato Femo Gas SpA Vicenza, Donatella Banzato del Centro interdipartimentale Levi Cases dell'Università di Padova e Francesco Morari del Dipartimento Agronomia, Animali, Alimenti, Risorse naturali e Ambiente dell'Università di Padova.

Ha portato il proprio saluto l'**europarlamentare Paola Ghidoni**, che ha rassicurato i numerosi allevatori intervenuti: "assicuro il massimo impegno per far sì che a Bruxelles passino le priorità che in questa sede vengono sollecitate. Produrre energia pulita è la dimostrazione chiara di come l'agricoltura si stia muovendo nella giusta direzione della sostenibilità ambientale, tanto più dopo la guerra in Ucraina, che ha determinato un'esca-



Un momento del convegno

lacion incontrollata dei prezzi delle materie prime". Concetti ribaditi, nella propria introduzione, anche dal **presidente De Franceschi**: "il fatto che possiamo produrre energia green e, con tutta probabilità in un futuro non troppo lontano, metterla a disposizione delle famiglie, è un risultato a cui dobbiamo con grande ambizione mirare".

L'agricoltura del futuro, quindi, non potrà che essere fortemente legata alle energie rinnovabili. "L'Italia, per numero di impianti di biogas installati - ha spiegato il **dr. Lorenzo Maggioni** - è il secondo paese a livello europeo, dopo la Germania, e conta oltre duemila impianti. Una parte significativa di questi impianti oggi è giunta al termine del processo di incentivazione, perciò il governo ha elaborato un decreto ad hoc, che sostiene, attraverso incentivi dedicati, la produzione di energia elettrica di impianti rinnovabili innovativi, compresi gli impianti di biogas di piccole dimensioni. Il decreto, atteso dal settore da più di cinque anni dal settore, è ora all'esame della Commissione Europea".

Il biogas, realizzato a partire dai reflui zootecnici, ossia da sostanze di scarto e da altri sottoprodotti agricoli, può dar vita al biometano, alla produzione di energia elettrica e, infine, alla produzione di digestato, prezioso fertilizzante adottato anche nell'agricoltura biologica. Gli esempi concreti di realizzazione di questi impian-



I relatori intervenuti al convegno



Donatella Banzato del Centro interdipartimentale Levi Cases dell'Università di Padova



Francesco Morari del Dipartimento Agronomia, Animali, Alimenti, Risorse naturali e Ambiente dell'Università di Padova



L'euro parlamentare Paola Ghidoni



Lorenzo Maggioni del Consorzio Italiano Biogas



Luca Zambelli, commercial director Italy Bioelectric



Stefano Svegliado, amministratore delegato Femo Gas SpA Vicenza

energia green, con un beneficio per l'ambiente e per la falda inestimabile. Gli impianti per la produzione del biometano, inoltre, sequestrano anidride carbonica, quindi, riducono sensibilmente la sua emissione in atmosfera. Tutto questo i cittadini devono saperlo, poiché attorno al mondo agricolo ed allevatorio stanno girando troppe frottole, frutto della disinformazione e di campagne create ad hoc per gettare fango su chi, invece, sta lavorando da tempo per la sostenibilità ambientale, con risultati innegabili già raggiunti e consolidati, numeri alla mano".

Il sistema di incentivazione degli impianti di biogas e biometano non è affatto una novità. In America se ne

ti non mancano, come ha evidenziato **Luca Zambelli**: "realizziamo impianti di biogas a partire da allevamenti con 50 animali, quindi aventi dimensioni relativamente modeste. Il processo di fermentazione è la chiave di volta che trasforma il letame, una sostanza di scarto, in biogas, che si è rivelato uno straordinario alleato della sostenibilità ambientale. L'impianto è semplice, ma non semplicistico, in quanto è stato realizzato pensando che l'allevatore deve impiegare il proprio tempo in stalla, non può essere impegnato a dover seguire il lavoro che svolge il biodigestore, che lavora automaticamente e permette di controllare ogni attività a distanza, grazie ad un'app intuitiva".

Non manca un'esperienza tutta veneta. Nel Vicentino, infatti, 120 aziende hanno fatto squadra ed attraverso un macro-impianto trasformano i reflui zootecnici delle proprie aziende in biogas, come ha spiegato Svegliado. "Nel 2008 eravamo partiti in dieci "eroi" - ha evidenziato **Stefano Svegliado** - ed oggi oltre 120 aziende credono in questo ambizioso progetto e stanno raccogliendo i frutti di un lavoro complesso, che è stato realizzato su misura del territorio e per il territorio, in quanto ciò che si produce viene direttamente ridistribuito sotto forma di

parlava già negli anni '70, come ha sottolineato Banzato. "In cinquant'anni si continua a parlare di questa opportunità - ha aggiunto la **dr.ssa Donatella Banzato** - ma bisogna accelerare il passo. Il biometano sostenibile, per dare un'idea, può coprire fino al 30-40% del consumo di gas previsto per il 2050. Francia, Italia e Danimarca sono i paesi con il maggior aumento di impianti: 91 in Francia nel 2020 e 123 tra gennaio e ottobre 2021. Seconda l'Italia, con +11 impianti, poi la Danimarca con +10. La rapida implementazione del biometano accelererà la decarbonizzazione dell'economia UE. Tuttavia, il settore avrà bisogno di un sostegno legislativo pertinente nei prossimi anni per sfruttare appieno il suo potenziale".

Non va sottovalutato, come ha fatto notare Morari, il valore del digestato, profondamente mutato negli ultimi anni. "Un tempo il digestato era un rifiuto che le aziende erano preoccupate di dover in qualche modo gestire - ha concluso il **prof. Francesco Morari** - oggi, invece, il suo valore è esploso. Dopo il conflitto in Ucraina, infatti, il valore annuo in euro per ettaro è passato da 832 a 1.790 euro. Questo deve contribuire a quanti avessero ancora delle riserve, in quanto la strada da seguire è tracciata".

PROGETTO LEO

Workshop su applicazioni concrete e potenzialità dei big data per la Zootecnia 4.0



Il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle foreste, quale Autorità di gestione (sottomisura 16.2 del Psnr 2014-2022) e l'Associazione Italiana Allevatori, in qualità di capofila, hanno presentato recentemente a Roma, al Centro Congressi di Palazzo Rospigliosi, nell'ambito delle specifiche azioni di divulgazione, i tratti salienti del Progetto LEO (acronimo di Livestock Environment Opendata), mirato al raggiungimento dell'obiettivo più ampio di digitalizzazione della zootecnia italiana, mediante la creazione di una Banca Dati "open", fruibile da più soggetti.

Al Workshop di giovedì 15 dicembre 2022, moderato dal direttore generale di Aia, Mauro Donda, hanno partecipato, oltre a diversi operatori della comunicazione, i rappresentanti dei partner che hanno realizzato il Progetto LEO (che continuerà a

produrre i suoi risultati fino a giugno 2023), in particolar modo l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale Umbria e Marche-Izsum, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise, l'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo, l'Università degli Studi di Palermo, l'Università Cattolica del Sacro Cuore, l'Istituto Spallanzani, il ConSDABI e la società BluArancio. Per la capofila Aia, oltre al direttore generale Mauro Donda, è intervenuto in qualità di relatore il direttore tecnico Riccardo Negrini, responsabile scientifico del Progetto LEO. In platea, tra gli altri, il presidente Aia Roberto Nocentini ed il vicepresidente Claudio Destro, oltre a numerosi dirigenti e tecnici del sistema allevatorio.

I contributi dei relatori hanno avuto il senso di fornire il punto di vista di alcuni potenziali fruitori del Progetto LEO in rapporto al relati-

vo settore di interesse. Se, quindi, il rappresentante Izsum, Giovanni Pezzotti, dirigente veterinario e direttore sanitario, si è soffermato sull'utilità di LEO per le istituzioni sanitarie, nell'ambito delle due sessioni del Workshop il dirigente Masaf Francesco Bongiovanni ha esposto il contesto in cui la piattaforma Open Data, in complementarità con la sottomisura 10.2 "Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura", ha preso concretamente forma; da parte sua, il presidente del Consorzio del Formaggio Parmigiano Reggiano Nicola Bertinelli, ha sottolineato l'importanza di un Progetto come LEO a favore delle filiere, anche come rafforzamento delle informazioni da dare ai cittadini, non più semplici "consumatori", a vantaggio della distintività delle produzioni di eccellenza del nostro

agroalimentare. Il prof. Paolo Moroni (Università di Milano e Cornell University-Usa) ha approfondito le opportunità fornite da LEO per la ricerca scientifica applicata, mentre Martino Cassandro (direttore Anafibj e FedAna) e Silverio Grande (direttore Associazione Nazionale della Pastorizia-Asso.Na.Pa.) hanno sviluppato le considerazioni tecniche legate alla realizzazione degli obiettivi della sottomisura 10.2, dal punto di vista degli enti selezionatori. Alessandro Fantini (consulente aziendale e direttore rivista digitale Ruminantia) si è occupato di quanto il Progetto LEO sia innovativo ed utile per la consulenza alle aziende zootecniche, mentre Andrea Bertaglio (giornalista specializzato in sostenibilità, cambiamento climatico e temi ambientali), con l'intervento dal titolo "LEO per l'informazione", si è soffermato sulle interazioni del Progetto con il complesso mondo della comunicazione, che sempre più ha bisogno del supporto di dati certi e verificabili, e soprattutto della velocità di circolazione delle informazioni.

Gli obiettivi di LEO. In sintesi, tra gli obiettivi principali del Progetto

LEO, finalizzato alla costruzione di una piattaforma nella quale stanno confluendo dati provenienti da più banche dati (controlli funzionali svolti dal sistema allevatorio nazionale, sistema Classyfarm) con lo scopo di migliorare le conoscenze in tema di qualità, produttività, sostenibilità, benessere animale e sicurezza dei prodotti di origine zootecnica. Grande importanza hanno anche i dati relativi allo studio e conservazione della ricca biodiversità di interesse zootecnico presente nel nostro Paese. La spinta innovativa del Progetto LEO riguarda la possibilità di mettere a disposizione di un'ampia platea di soggetti una nutritissima quantità di dati utili alla ricerca scientifica, alla selezione e miglioramento genetico degli animali in produzione zootecnica, per la gestione delle filiere e per quella sanitaria, per la consulenza e l'informazione. Il risultato, sfruttando le opportunità costituite dai moderni sistemi di Big Data, è quello di avere un contenitore unico, in linea con gli obiettivi di una zootecnia 4.0, con una serie innumerevole di informazioni digitalizzate ed organizzate, provenienti da attività di raccolta dati a livello

nazionale. Il vantaggio è quello di avere una banca dati costantemente aggiornata nella quale confluiscono dati produttivi, riproduttivi, relativi alle caratteristiche quali-quantitative delle diverse produzioni di origine zootecnica, oltreché riferiti alla zootecnia di precisione, alla sanità del bestiame, agli impatti sul clima, raccolti su un universo di oltre cinque milioni di capi zootecnici. Al termine del penultimo anno di vita del Progetto LEO, sviluppato coprendo geograficamente la quasi totalità del Paese, sono state coinvolte nell'attività di rilevamento dati circa 19mila aziende zootecniche, raccogliendo informazioni su 201 razze allevate in Italia, delle quali circa la metà facenti parte del patrimonio autoctono nazionale ed a limitata diffusione. Per quanto riguarda gli aspetti legati alla divulgazione, molto significativo lo sviluppo dei canali social legati al Progetto LEO e l'arricchimento, con contenuti grafici e numerici in costante aggiornamento, del sito dedicato www.leo-italy.eu che fornisce un quadro esaustivo e completo delle attività legate al Progetto, tra i più all'avanguardia a livello continentale.





REGIONE DEL VENETO



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

Matteo Crestani

PROGETTO STALLA 4.0

11° FOCUS GROUP SULLA MASCALCIA

Il dott. Riccardo Giletti (veterinario): "La pulizia e la pavimentazione hanno un ruolo determinante nella prevenzione delle patologie podali, così come la luce, che contribuisce a disinfettare"

L'Azienda dell'Università di Agraria di Legnaro ha ospitato l'ultimo Focus Group del Progetto Stalla 4.0, che ha trattato l'ultimo Focus Group, a conclusione del Progetto Stalla 4.0, che ha trattato il delicato tema della gestione della mascalcia, in particolare il benessere della bovina e redditività/sostenibilità dell'allevamento per effetto delle patologie podali. Ad aprire l'incontro è stata la **prof.ssa Flaviana Gottardo del dipartimento di Medicina veterinaria dell'Università di Padova**, che ha evidenziato come la tematica sia di grande interesse e, anche per il futuro, dovrà essere opportunamente esaminata.

È entrata nel vivo del tema la **dr.ssa Luisa Magrin, ricercatrice del dipartimento di Medicina animale, Produzioni e Salute dell'Università di Padova**, che ha spiegato che "le patologie podali sono classificate tra i problemi maggiori negli allevamenti di bovini da latte, per gli effetti negativi sul benessere animale e sull'economia dell'azienda. Si tratta di patologie non sempre visibili e facilmente rilevabili, che per questo a volte sono sottostimate, quindi non vengono trattate prontamente. Per far capire l'entità del problema, basti pensare che la seconda causa di ricorso agli antibiotici negli allevamenti sono proprio le patologie podali, quindi lavorare sulla prevenzione è strategico".

La prevenzione è determinante per contrastare queste malattie. "Per prevenire le patologie podali occorre attenzionare anche lievi cambiamenti nel comportamento



della bovina - ha aggiunto la dr.ssa Magrin - che potrebbero consistere in variazioni nel passo, nella durata e modalità di decubito, nel tempo impiegato a mangiare, nel tempo speso a ruminare e nella produzione. E questo si potrebbe fare sfruttando le tecnologiche, quali il robot di mungitura e sensori ad esso associati: collari, pedometri o accelerometri".

La prova eseguita ha rivelato importanti informazioni. "Nella prova effettuata nell'azienda agricola De Franceschi Floriano, che è durata due anni - ha aggiunto la dr.ssa Magrin - è stato possibile osservare le variazioni nell'attività motoria, nel tempo di ruminazione, nel peso, nel-

la produzione di latte di bovine da latte pluripare nelle due settimane prima della diagnosi di patologia podale durante la mascalcia. La prevalenza è di patologie come accessi ed ulcere, rispetto alla dermatite".

Il confronto dei dati delle bovine malate con quelle sane non lascia spazio a dubbi. "Dieci giorni prima dell'insorgere della malattia - ha spiegato la dr.ssa Magrin - la bovina iniziava a ridurre l'attività motoria. Inoltre, le bovine con patologia infettiva aumentavano il tempo impiegato per il decubito rispetto alle bovine sane e con patologia non infettiva. Il tempo di ruminazione, invece, non variava particolarmente tra una vacca patologica ed una



sul piede zoppo, in attesa che un esperto ponga in atto le misure più opportune.

Dobbiamo considerare che gli animali sono fatti per vivere all'aperto, mentre noi abbiamo fornito loro una pavimentazione in cemento, un materiale abrasivo, che provoca l'iperconsumo e determina un'usura dell'unghia non uniforme. E, come reazione al consumo eccessivo da pavimento, spesso si verifica una crescita eccessiva in alcuni dell'unghia stessa, con conseguenti problemi di microcircolazione".

Occorre porre in atto i rimedi possibili a disposizione. "Per ovviare a tutto ciò - ha aggiunto il dr. Giletti - è stato introdotto il cemento grigliato, ma in particolare la gomma applicata sopra al cemento, che è un buon compromesso. Va evidenziato, di contro, che gli animali allevati sul morbido non sviluppano una buona unghia. Per le stalle nuove o per chi stia valutando di eseguire dei lavori sulla stalla esistente, è opportuno che quando i cementi vengono rigati siano trattati con il solfato di rame al cinque per cento. Un trattamento che deve rispettare questa concentrazione, per evitare infezioni ai piedi delle bovine".

La parola d'ordine nelle stalle resta sempre una ed una sola: pulizia. "Un'operazione semplice, ma che molti veterinari dimenticano di effettuare - ha concluso il dr. Giletti - è la pulizia tra gli unghioli con la iuta. La pulizia ed il fondo della pavimentazione, quindi, hanno un ruolo determinante nella prevenzione delle patologie podali. Altro elemento fondamentale è la luce, che contribuisce a disinfettare la stalla".

sana. Per quanto concerne il peso corporeo, invece, si osservava una decrescita sempre a partire da una decina di giorni prima della mascalcia. Sulla produzione di latte, infine, c'è stata un'evidente progressiva decrescita".

Da un'indagine bibliografica eseguita sul tema è emerso che 21 parametri variano per effetto di un evento di zoppia. E, di questi, cinque risultano quelli più rilevanti, ossia: tempo speso in decubito, tempo speso a mangiare, durata di ogni evento di decubito, numero di eventi di decubito e produzione di latte. La bovina sana, ad esempio, ha trascorso 40 minuti

di più al giorno in mangiatoia. E la durata per evento di decubito, ossia quanto ciascuna bovina stava sdraiata, è risultata decisamente maggiore per le vacche zoppe. E, di conseguenza, la produzione quotidiana di latte è variata da 34,1 a 37,1 kg.

Il ruolo centrale dell'allevatore. "Ancor più del veterinario, che non è sempre presente in azienda, è strategico il ruolo dell'allevatore - ha spiegato il medico veterinario **Riccardo Giletti** - in quanto è nelle condizioni di osservare, momento dopo momento, cosa accade in stalla. In presenza di mascalcia, quindi, è importante intervenire prontamente



LA COMMERCIALE DEGLI ALLEVATORI VENETI

**Vendita materiale seminale
e prodotti zootecnici**

Giacomo Bonotto - 348.8067966
Gianluca Bordin - 331.2404753
Mirco Poli - 337.1108752
Alberto Rossa - 335.7630744
Diego Tessari - 336.358923
Guglielmo Zanotto - 333.6262244

Raccolta vacche-vitelli

348.2868605
Giancarlo Passarini - 348.2889314

"PROGETTO CODE" NEGLI ALLEVAMENTI SUINI

Il Progetto Code. Il Progetto Code nasce da un'idea della Ara Friuli Venezia Giulia e dalla successiva collaborazione della Ara Veneto - Gruppo Suini - con il Dipartimento di Scienze Agroalimentari, Ambientali e Animali dell'Università di Udine, nell'ambito dell'applicazione del Decreto Legislativo 122/2011 (Direttiva 2008/120/CE) e del Decreto Legislativo 146/2001 (Direttiva 98/58/CE) negli allevamenti locali.

Il fine del Progetto Code è di analizzare le criticità all'interno degli allevamenti attraverso il controllo e l'autovalutazione aziendale dei fattori di rischio causanti la morsicatura della coda, in svezzamento, di suini con coda lunga, attraverso la raccolta e analisi dei dati sull'andamento dei danni rilevati nei suinetti con coda integra nei settori di svezzamento, attraverso la compilazione di schede di monitoraggio in dotazione ai veterinari aziendali.

Il webinar. Arav ha organizzato un seminario informativo webinar per la presentazione dei risultati ottenuti dal Progetto: i lavori, coordinati dal referente di sezione suini Lanfranco Donantoni, sono stati introdotti dal presidente del Gruppo di lavoro Suini, Maurizio Milani, e conclusi dal presidente di Arav, Floriano De Franceschi. I risultati sono stati presentati dal prof. Edi Piasentier, direttore del Dipartimento di Scienze Agroalimentari, Ambientali e Animali dell'Università di Udine e dal dr. Gianluca Chiarelli. Al webinar hanno partecipato numerosi tra allevatori, tecnici e veterinari aziendali, oltre a rappresentanti dell'Istituto Sperimentale Zooprofilattico delle Venezie.

I risultati del Progetto. Nel periodo ottobre 2020 - settembre 2022 sono state seguite complessivamente otto aziende, monitorate direttamente da cinque medici veterinari aziendali. Sono stati monitorati esclusivamente box di suini non soggetti a taglio della coda. Sono stati seguiti complessivamente 67 cicli distribuiti in tutte le stagioni, con osservazioni ripetute in 3 momenti diversi del post-svezzamento:

- A 7 giorni dallo svezzamento;
- A un mese dallo svezzamento;
- Al carico per l'ingrasso, a circa due mesi dallo svezzamento.

Per ciascun ciclo sono stati considerati uno o due box. I dati raccolti per ogni svezzata sono stati valutati cumulativamente. Sono stati sistematicamente rilevati il numero di lesioni lievi ed il numero di lesioni gravi. Quando presenti, sono stati riportati gli animali spostati in infermeria, considerando anche quelli eventualmente recuperati dall'infermeria e caricati al momento del trasferimento all'ingrasso.

Complessivamente, negli otto allevamenti seguiti e nei 67 cicli di svezzamento considerati, sono stati monitorati

2654 suinetti con coda.

A 7 giorni dallo svezzamento. Il numero di lesioni caudali era molto basso in tutti gli allevamenti considerati; i suinetti colpiti, in rapporto a quelli presenti nei box con coda, risultavano essere il 2,8% con lesioni lievi e lo 0,4% con lesioni gravi.

Ad un mese dallo svezzamento. Il numero di suinetti presenti nei box con coda era mediamente pari al 93,4% (43 soggetti) di quelli svezzati, con una percentuale di scarti pari al 6,6%. La frequenza dei lesionati sui presenti al secondo rilevamento era decisamente cresciuta, passando rispettivamente al 17,8% per i lievi e al 7,3% per i gravi.

Al carico per l'invio all'ingrasso (a 57 giorni dallo svezzamento). Rispetto al numero iniziale medio di 46 suinetti con coda, sono stati caricati per l'ingrasso il 90,7% (42 lattoni caricati), di cui l'85,5% dai box d'origine e il 5,2% dall'infermeria. Nella perdita per morsicatura alla coda bisogna inoltre considerare che al carico presentavano lesioni alla coda 5 lattoni, pari al 10,9% dei suinetti svezzati (di cui 1 con lesioni gravi pari al 2,6% dei suinetti svezzati).

Le perdite complessive. Per il calcolo delle perdite, ai suinetti scartati a causa di lesioni gravi e irrecuperabili (4,9%), devono essere sommati i suinetti morti (3,0%) e quelli che hanno sofferto di altre patologie (1,4%), per un totale pari al 9,3% dei suinetti all'inizio del ciclo.

Variabilità tra allevamenti. Il fattore allevamento ha influenzato in modo significativo la frequenza e la gravità delle lesioni. Per esprimere tale variabilità, sono stati evidenziati i dati relativi a due allevamenti (denominati A e B) caratterizzati da un elevato numero di cicli di post-svezzamento monitorati (10-15) e da condizioni differenziate per numero e gravità delle lesioni alla coda. Nonostante il consistente recupero di suinetti dall'infermeria verificatosi nell'Allevamento B, la percentuale di lattoni caricati si è differenziata in modo significativo tra i due allevamenti, risultando pari al 94,7% in A e all'81,3% degli svezzati in B; in particolare, il numero di suinetti non danneggiati è stato pari all'82,3% e al 73,5% dei suinetti svezzati con coda, rispettivamente in A e in B.

Conclusioni e prosecuzione del Progetto. I risultati ottenuti, pur nella diversità delle condizioni di allevamento, descrivono l'ampio campo di variabilità del fenomeno nelle aziende controllate e testimoniano una elevata incidenza della morsicatura nei suinetti con coda, con indici medi per singolo allevamento compresi fra l'8 e il 26% circa; ancora, gli scarti per morsicatura non recuperati possono raggiungere anche il 15% dei suinetti svezzati. Sono numeri rilevanti che evidenziano l'importanza del monitoraggio svolto e l'estrema delicatezza del problema "gestione code", in particolar modo in un

periodo come quello attuale caratterizzato dalla maggiore incidenza dei costi di produzione e dalla conseguente necessità di ottimizzare i risultati produttivi. Di conseguenza, il Dipartimento di Scienze Agroalimentari, Ambientali e Animali dell'Università di Udine, sempre in collaborazione con Arav gruppo suini, ha avviato una sperimentazione di approfondimento, monitorando le

performance produttive in due allevamenti, con verifica diretta di tutte le fasi di allevamento dei suinetti, fino all'ingrasso e alla macellazione.

Al termine dell'attività sperimentale, Arav darà la massima divulgazione dei risultati ottenuti, anche per evidenziare l'oggettiva difficoltà per gli allevatori di suini nel gestire -con profitto- i gruppi con coda integra.



Davide Magnani

FORMAZIONE

VERSO UN USO PIÙ SOSTENIBILE DELL'INSEMINAZIONE ARTIFICIALE CAPRINA

Giornata di formazione a Castello di Aviano promossa da ARAV, ARA FVG e ASSONAPA

Un gruppo numeroso e interessato di allevatori veneti e friulani ha partecipato alla Giornata di formazione, promossa da ARAV, ARA FVG e ASSONAPA, svoltasi presso l'azienda Agricola San Gregorio, a Castello di Aviano in provincia di Pordenone, nel corso della quale è stato affrontato il tema dell'uso sempre più sostenibile dell'inseminazione artificiale caprina.

Dopo i saluti di rito, è intervenuto il dottor Manlio Palei, Direttore del Servizio prevenzione, sicurezza alimentare e sanità pubblica veterinaria Regione FVG, che ha illustrato ai presenti il piano regionale volontario di controllo della CAEV. L'artrite encefalite virale delle capre è una malattia cronica

progressiva delle capre da latte con lungo periodo di incubazione, che causa infezioni persistenti agli animali con una maggior predisposizione alle malattie, una riduzione sensibile delle produzioni, una minore longevità e disturbi nei soggetti giovani. In questo ambito la sanità pubblica sta ipotizzando di costituire un gruppo di aziende, con adesione volontaria, indenni a tale patologia, in modo da avere una base di partenza con animali esenti dalla malattia che possono essere allevati in altre aziende.



È poi seguito l'intervento del Dottor Guido Bruni, Coordinatore Contratto Genetico Caprino Asso.Na.Pa. e tecnico ARA Lombardia, che ha presentato il tema centrale della giornata, evidenziando e promuovendo un uso più sostenibile della fecondazione artificiale mediante la riduzione dell'utilizzo degli ormoni. Successivamente, il Dr. Bruni ha esposto al pubblico presente una interessante relazione sul protocollo denominato "effetto becco" che, riassumendo brevemente, prevede l'inserimento del becco nel gruppo di capre per stimolare i calori e quindi ridurre l'utilizzo degli ormoni di sintesi. Non si è mancato di ribadire l'importanza che riveste la biosicurezza per la buona riuscita della fecondazione artificiale caprina.

Infine, Alessia Berra, dell'Azienda Agricola "Zore" di Taipana (UD), ha concluso la parte dedicata agli interventi programmati riportando la propria esperienza nel suo allevamento, nel quale da diversi anni vengono applicati i protocolli di riproduzione artificiale, che hanno consentito un salto genetico importante ed hanno permesso di collocare i suoi soggetti nella parte alta della classifica dei migliori allevamenti italiani.

Dopo il dibattito che è seguito alle relazioni, la positiva giornata tecnica è terminata con un pranzo composto dai prodotti dell'azienda San Gregorio e la successiva visita all'allevamento.



BOERO RF



GO-FARM BOMDILA ET - Go-Farm (CR) - madre

BOERO RF

CON UN GPFT DI +4558 RIESCE A COMBINARE UNA PRODUZIONE MOLTO ALTA (LATTE +2041) CON OTTIMI TITOLI E TANTI KG DI PROTEINA (+96) E GRASSO (+90). IL SUO PEDIGREE, CRISALIS RF CON MAMMA PURSUIT, LO RENDE ADATTO ALLE LINEE DI MAGGIOR SUCCESSO DEL MOMENTO E LO PROIETTA TRA I MIGLIORI PADRI DI TORI DEL PROSSIMO PERIODO SOPRATTUTTO PER LA RED HOLSTEIN. IL SUO TPI +2905 SI POSIZIONA AL SECONDO POSTO NELLA CLASSIFICA TOP 100 TPI® RED OR RC GENOMIC YOUNG BULLS (DICEMBRE 2022).

GRAZIE AL SUO MODELLO DI TRASMISSIONE, PUO ESSERE USATO ANCHE SU VACCHE CON CAPEZZOLI CORTI E ARTI STANGATI.

GO-FARM BOERO ET RF CF TY TV TL TM
IT019992239663 - 198HO02291
CRISALIS RF x PURSUIT x GUARANTEE

GPFT	+4558	ARTI DI LATO	+0.00
LATTE	+2041	D. CAPEZZOLI	+1.12
PROTEINE	96 Kg	LONGEVITÀ	111
PROTEINE %	+0.22	TOLLER. CALDO	113
GRASSO	90 Kg	IMA / ROBOT	106
GRASSO %	+0.14	TPI*	+2905

ANAFI 12/2022

*CDCB 12/2022

Al tuo fianco dal 1974.

Intermizoo[®]

VIA PO 21 - 35135 PADOVA - ITALY - TEL. +39 049 872 47 57 - INTERMIZOO@INTERMIZOO.IT - WWW.INTERMIZOO.IT

Veneto • Marzo • 2023

19

venerdì 31 marzo 2023

GRAND OPENING ELECTA CELEBRATION

Centro Tori Intermizoo, via Dossetto 1
Brussa di Caorle, Isola di Vallevicchia, Venezia

31 marzo 2023

Programma

ore 9.30

Caffè di benvenuto

Registrazione dei partecipanti

ore 10.00

Saluti di inizio lavori

Luca Zaia,
Presidente della Regione Veneto
Nicola Dell'Acqua,
Direttore di Veneto Agricoltura

ore 10.30

Convegno

Moderatore Giovanni De Luca

Saluto ai partecipanti:
Francesco Cobalchini,
Direttore Generale Intermizoo

Presentazione programmi genetici
Frisona Italiana, Pezzata Rossa Italiana,
Bufala e programma carne

Francesco Veronese,
Sire Analyst

IntelliGen Global Overview
Jesus Martinez,
IntelliGen Global Director

ore 11.30

Sfilata dei tori

Frisona Italiana, Pezzata Rossa Italiana,
Bufala e principali razze da carne

ore 12.30

Inaugurazione e taglio del nastro

Inaugurazione del laboratorio
e apertura visita con interventi di:

Luca De Carlo,
*Presidente della 9^a Commissione
permanente del Senato della Repubblica*
Federico Caner,
Assessore all'Agricoltura della Regione Veneto

ore 13.30

Pranzo a buffet

È gradita la registrazione



Per registrarti
inquadra il QR code

ELECTA
Females by Intermizoo

Intermizoo[®]